



green

Cencio Molle, l'orto sinergico che aiuta le persone con disabilità psichiatriche

Un modo di coltivare che non ha nulla a che fare con pesticidi e diserbanti. Un orto sinergico di cui ragazzi con disabilità psichiatriche possono facilmente prendersi cura, traendone tutti i benefici e le soddisfazioni possibili. Cencio Molle è una società agricola in provincia di Mantova che fa parte della rete di Agricoltura Sociale Lombardia, realtà che unisce tutti i progetti di recupero e reinserimento attraverso la cura della natura.

Sara Del Dot • 12 giugno 2019

GREEN NATURA AGRICOLTURA BIO E SOSTENIBILE

Un **orto** che nasce, cresce e si regola da solo senza bisogno di un intervento pervasivo da parte dell'uomo. Un **gruppo di ragazzi** affetti da **disabilità psichiatriche** che, di questo orto, si prendono cura una volta a settimana, collaborando con la natura per il mantenimento di **un equilibrio perfetto che fa bene a tutti**. A chi ci lavora, alle piante che lo vivono, alle persone che permettono tutto questo.

Cencio Molle è una società agricola di Mantova che, ormai da sei anni, si occupa del **reinserimento lavorativo di soggetti svantaggiati**. Situata nella stessa corte di una comunità psichiatrica, ha deciso di unire natura e disabilità per favorire il benessere di questi ragazzi e, allo stesso tempo, promuovere un tipo di **agricoltura completamente naturale**.

A parlarcene è **Serena Speranzini**, referente di Cencio Molle, che racconta come Mantova si sia imposta, grazie al centro La Bigattera, una scuola sociale agraria per ragazzi con disabilità, come capofila della rete **Agricoltura Sociale Lombardia**, un progetto che prevede la promozione di attività e iniziative finalizzate a unire il recupero e il benessere di soggetti deboli attraverso la cura della natura e a cui a oggi hanno aderito oltre **139 realtà della Regione**.

Come è nata l'esperienza di Cencio Molle?

Tutto è iniziato con l'intenzione di diventare un'azienda agricola sociale. Abbiamo preso in affitto un terreno all'interno di una **corte agricola** in cui era anche presente una **comunità psichiatrica** gestita da una cooperativa. Così, con la nostra azienda ci siamo trovati a contatto diretto con questi ragazzi affetti da disabilità psichiche. Contemporaneamente però ci siamo concentrati anche sulle nostre coltivazioni, dal momento che l'obiettivo era applicarvi i principi di un'agricoltura completamente naturale. Abbiamo quindi realizzato un **orto sinergico** di cui i ragazzi avrebbero potuto occuparsi.

Di cosa si tratta?

L'**orto sinergico** consiste in un orto in cui la natura è in **equilibrio perfetto**, proprio come un piccolo bosco in cui non è necessario l'intervento dell'uomo. Ortaggi, fiori e piante aromatiche possono convivere nella stessa aiuola, nello stesso spazio, in modo tale da aiutarsi a vicenda e **preservare la biodiversità** dello spazio senza l'aggiunta di diserbanti o agenti chimici. Questo aiuto reciproco che si innesca tra le piante riguarda sia gli insetti utili, sia gli impollinatori e i predatori dei parassiti, ma coinvolge anche il terreno, dal momento che questo tipo di orto si mantiene da solo. Non è infatti necessario zappare né vangare, ma una volta che è stato costruito **bisogna soltanto piantare, raccogliere e rinnovare una pacciamatura naturale** di paglia che consente anche un risparmio idrico. Insomma, un'agricoltura completamente naturale.



Qual è il valore di un orto di questo tipo affiancato a disabilità psichiatriche?

Avendo una **disabilità**, non è detto che i ragazzi riescano a svolgere i classici lavori che si fanno in campo, perché possono essere molto faticosi. In questo tipo di orto non occorre zappare, è in una posizione un po' rialzata così non è necessario piegare la schiena e in più è anche bello esteticamente. Qui, i ragazzi si trovano a **trascorrere del tempo** in un ambiente in grado di restituire loro un **senso di responsabilità**, prendendosi cura di qualcosa che possono osservare dalla sua nascita fino alla raccolta senza essere sottoposti a ritmi che possano metterli sotto pressione o a disagio, ma sapendo anche che il loro apporto è fondamentale per ottenere dei **risultati concreti**.

In che modo i ragazzi intervengono sull'orto?

Loro intervengono sul **rinnovo** e sulla **stesura della pacciamatura di paglia**, che è fondamentale per impedire che crescano erbe infestanti. Poi piantano e trapiantano sia erbe aromatiche che fiori e ortaggi, controllano le erbe infestanti e infine si occupano della **raccolta**. Ad esempio, una volta abbiamo raccolto le erbe aromatiche, le abbiamo essiccate e abbiamo confezionato tisane e sali aromatici che sono stati poi venduti dall'azienda.

Avete mai avuto difficoltà a relazionarvi con i ragazzi durante le attività?

Difficoltà vere e proprie non ne abbiamo mai incontrate. Certo, **può capitare un momento “no”** in cui qualcuno è un po' fiacco o meno motivato, ma capita **solo a volte**. L'aspetto fondamentale è la **costanza** nella presenza nell'orto, una volta a settimana. A causa della disabilità loro si perdono facilmente, quindi è importante che riescano a **mantenere l'abitudine**. Vedere che sono sempre venuti agli incontri, che hanno voglia di partecipare, è un grande traguardo per noi.



Quali sono i benefici che questi ragazzi ricevono da queste attività?

Sicuramente un aspetto che abbiamo notato in loro è la **soddisfazione** nel riconoscere che ciò che fanno è fondamentale, importante. Poi c'è l'**appagamento** del vedere che il lavoro che svolgono è un'attività concreta, che ha dei **risultati** sia dal punto di vista del **raccolto** sia per quanto riguarda la **vendita** del prodotto di cui si sono presi tanta cura. Un altro aspetto positivo è il fatto che hanno l'opportunità di avere un **contatto** anche con persone che non sono solo operatori ed educatori. Infine, è bello anche vedere che arrivano a tenere talmente tanto a questo luogo che sono quasi preoccupati nel rendersi conto che la stagione delle piogge può rallentare i lavori,